

Le crisi di Pio IX

Lodovico Inghirami

Tratto da "Volterra" n 7 anno XVIII (1979)

Pochi sanno che il Conte Giovanni Maria Mastai Ferretti soffrì per molti anni di attacchi epilettici e che la sua guarigione non fu forse tanto miracolosa come egli credeva

Tutti conoscono l'importanza che Pio IX ha avuto nella storia della Chiesa e nella vita italiana risorgimentale: egli dette infatti una impronta molto personale al proprio lungo periodo di regno. Pochi sanno invece che per lo meno i suoi primi anni di studente e di prete furono funestati da eventi morbosi che sembrarono compromettere il suo avvenire e la sua stessa vocazione sacerdotale.

Il Conte Giovanni Maria Mastai Ferretti di Senigallia soffrì infatti di crisi epilettiche per un periodo di molti anni; raggiunse poi una guarigione che fu ritenuta perfino miracolosa.

Che si trattasse proprio di vere crisi epilettiche e non di disturbi di diversa natura risulta da moltissime fonti. Del resto lo stesso Pio IX dava loro questo appellativo quando ne parlava. La descrizione di uno di questi attacchi, riportata dal Castaldi è piuttosto precisa e lascia pochi dubbi in proposito. Il giovane Mastai era a quel tempo in servizio presso l'Istituto degli Orfanelli detto «Tata Giovanni» in Roma quando una sera di luglio in strada fu chiesto aiuto per «un povero infelice improvvisamente caduto. Il portiere dell'Ospizio, afferrata una lanterna per meglio vedere, trae spedito al soccorso. Ma quale non fu la sua meraviglia allorché nell'uomo epilettico che tremava a nervo ebbe a ravvisare il Conte Mastai? Immediatamente fu recato all'Ospizio e adagiato sul letto del Direttore».

Da quanto sopra si possono agevolmente dedurre alcuni elementi utili a conferma della diagnosi. Risulta infatti che il Conte Mastai soffriva di improvvise perdite di coscienza con caduta a terra e convulsioni cloniche generalizzate che lo sorpredeva-

no evidentemente senza preavviso nei momenti più diversi della giornata. Forse le crisi sopravvenivano anche di notte, durante il sonno: il De Franciscis riporta infatti un discorso tenuto dallo stesso Pio IX nel 1877 e nel quale il Papa ebbe a ricordare che una notte, quando era giovinetto, poco mancò che non rimanesse bruciato perché il suo letto era andato a fuoco, fu salvato dal pronto accorrere di un servitore «che teneva sempre aperta la porta della vicina stanza dov'ei dormiva per un certo incomodo che io soffriva». Mi sembra del tutto plausibile che questa precauzione notturna possa essere stata conseguente al verificarsi di accessi anche durante il sonno.

Circa l'epoca di insorgenza delle convulsioni, una affermazione dello stesso Pio IX permette una collocazione abbastanza precisa.

Come è noto il giovane Mastai, nato nel 1792, fu allievo del Collegio S. Michele in Volterra tenuto dai Padri Scolopi, dal 1803 al 1809 cioè dagli 11 ai 17 anni. Tornò poi a visitare quel collegio, ormai Papa, nell'anno 1857. Il Canonico Gaetano Leoncini, nel 1858, pubblicò una attenta e devota relazione della lunga visita.

Da essa si apprende che mentre stava rivisitando le stanze del Collegio insieme alle LL. AA. II. e RR. il Granduca ed il Principe Ferdinando, Pio IX passò vicino al salotto di ricevimento del P. Ministro: «giunto dinanzi al detto salotto, tosto riconoscendolo lo additò al Granduca e «qui (gli disse) fui preso per la prima volta dalle convulsioni epilettiche» E dopo un momento proseguì: «pareva finita per me... ma la provvidenza...» E un fremito convulso cui

successero due grosse lacrime, le troncò sul labbro le parole».

L'episodio è riportato quasi con le stesse parole anche dal P. Pontrandolfi.

Da esso emergono almeno tre considerazioni: la prima è che Pio IX non aveva alcuna vergogna a chiamare con il suo nome la propria malattia in una epoca nella quale l'epilessia era guardata almeno con sospetto. La seconda è che le crisi epilettiche di cui egli soffrì comparvero tra l'undicesimo ed il diciassettesimo anno di età. La terza è che esse ebbero una evoluzione favorevole o quantomeno insperata.

Però durante tutto il periodo nel quale si manifestarono dettero non poche limitazioni al giovane Mastai.

Ad esempio egli non prestò servizio militare perché, pur essendo stato incluso nella circoscrizione del 1812, fu esonerato dal servizio secondo alcuni per gracile complessione (Monti), ma secondo altri perché la sua inabilità fu attestata dal Viceprefetto francese che, a Senigallia, era alloggiato in casa Mastai ed era personalmente certo dell'epilessia del giovane avendo assistito più volte di persona alle sue crisi (Tesi - Passerini).

Si narra poi che dopo i venti anni il giovane conte tentasse di entrare nelle Guardie Nobili del Papa ma che, risaputosi della sua infermità, il comandante principe Barberini non lo volesse ammettere (Masi). Questo particolare è confermato da alcuni, negato da altri (Monti).

Come pure altre difficoltà il Mastai incontrò a causa del suo male prima di poter vestire l'abito ecclesiastico: questo gli fu permesso solo nel maggio 1816 «nel quale anno raramente era preso del male» (Tesi - Passerini). Fu ordinato sacerdote e celebrò la prima Messa nel giorno di Pasqua 1819, ma «per tema del morbo, cui talvolta era sottoposto, fu costretto a celebrare privatamente per alquanti anni con l'assistenza di un prete» (Tesi - Passerini).

A 27 anni, insomma, continuava a soffrire di attacchi epilettici, sebbene (forse) si fossero rarefatti nel tempo.

Secondo il Monti la guarigione sarebbe avvenuta dopo il ventisettesimo anno probabilmente per un più regolare e metodico regime di vita.

Pio IX giudicò miracolosa a propria guarigione, attribuendone il merito alla Vergine. Pio VII avrebbe vaticinato il miracolo (Monti). Questo Papa, infatti, nell'esonerare il giovane prete Mastai dal vincolo di celebrare la Messa con l'assistenza di un altro sacerdote pronunciò una frase profetica: «Crediamo che questo crudele male non vi travaglierà più».

Se dal lato puramente fisico la sindrome comiziale comportò, almeno inizialmente, alcune limitazioni alla vita del Mastai, non altrettanto ebbe ad influire sulla sua evoluzione psichica.

Il Masi sostiene che il conte Mastai studiò nel Collegio di Volterra ma anche che «ne uscì perché epilettico, terribile malattia, della quale guarì con gli anni e coi viaggi».

Anche il Monti afferma che il Mastai «era un giovinetto gracile e malaticcio e che pertanto non poté dedicarsi a studi troppo intensi e pesanti. In altri termini esprime dubbi sulle giovanili capacità intellettive del conte o, per lo meno, sulla sua precocità. Più avanti aggiunge anzi che egli fu costretto dall'epilessia ad abbandonare il Collegio degli Scolopi di Volterra.

Al contrario, sia il Leoncini che il Pontrandolfi - documentati a fondo sulla permanenza del Mastai a Volterra - assicurano che la sua intelligenza fu brillante ed ineccepibile il suo curriculum di studi. Fu addirittura Membro e quindi Console di una Accademia, emanazione dello stesso Collegio degli Scolopi, che aveva per scopo l'approfondimento degli studi letterari, filosofici ed artistici e che presupponeva la partecipazione ad impegnative «tornate» pubbliche, durante le quali gli Accademici dovevano dare saggio della loro preparazione.

Il Pontrandolfi riferisce anche che «il 2 settembre 1809 il giovane Mastai, compiuto il suo tirocinio di istruzione e di educazione, ritornava nella sua patria».



Ritratto della maturità
da «Pio IX nel Risorgimento Italiano»
di A. Monti

Aggiunge che le memorie storiche del Collegio notano la partenza in questa maniera: «In questa mattina è partito l'ottimo giovane signor Conte Giov. Maria Mastai-Ferretti di Sinigaglia in compagnia del P. Arcangelo Bacci, dopo aver compiuto con grande profitto i suoi studi, e dopo essere stato iniziato da questo Monsignor Vescovo alla prima clerical Tonsura».

Pertanto - a dimostrazione delle sue capacità intellettive giovanili - il profitto del Mastai dovette essere senz'altro rimarchevole, ed egli non interruppe affatto il corso di studi per malattia, bensì lo condusse regolarmente a termine.

Circa la iniziazione alla prima clerical tonsura riscontro, se mai una discordanza di data perché mentre le citate memorie storiche la danno avvenuta per mano del Vescovo Incontri di Volterra prima del ritorno a Sinigaglia, e cioè prima del 26 settembre 1809, in una lettera del 1841 (anch'essa riportata dal Pontrandolfi) l'allora Cardinale Mastai scriveva al Vescovo Incontri ricordandogli che era stato proprio lui che «nell'ottobre 1809 pose la prima pietra di questo edificio», culminato, a quel tempo, con l'assunzione al Collegio cardinalizio e, quindi, al Pontificato.

Il Masi racconta anche che, rientrato a Sinigaglia, il giovane conte avrebbe avuta qualche passioncella giovanile e qualche atteggiamento piuttosto spigliato; ma, tutto sommato, lo descriveva come un soggetto compreso nella normalità psicologica, incline cioè a quei comportamenti «che si possono narrare d'ogni giovine, che non sia uno schietto imbecille, ed abbia un temperamento vivace, e tanto più di un giovane, come era senza dubbio il Mastai, di indole gioviale ed affettuosa, ma forse in fondo infelice per l'orribile malattia che l'affliggeva e bisognoso di sbattersi un po' di dosso la malinconia».

Il Masi, basandosi anche sulle affermazioni del Fanini, «storico e medico» è convinto che non poche delle vicende di Papa Pio IX siano state condizionate dalla preesistente sindrome comiziale: la malattia, anche se guarita, «gli lasciò sempre uno strascico di eccitabilità, di emotività subitanea e mutevole "di nervosa passione"...».

Al contrario il Monti, richiamandosi evidentemente alle diversità di comportamento tra il 1846-48 e gli anni successivi, non crede che l'epilessia abbia determinato in Pio IX alcuna instabilità di carattere poiché la sua condotta sarebbe stata uniforme, «ferma» dal 1848 alla morte.

Oggi si crede che l'epilettico possa manifestare disturbi comportamentali in conseguenza della paura che le sue crisi abbiano a ripetersi o che esse limitino le sue capacità di affermazione sociale facendolo divenire oggetto dell'altrui pregiudizio.

Altri autori moderni ritengono poi che in molti epilettici esistano modificazioni caratteriali e comportamentali anche profonde e addirittura specifiche legate alla malattia stessa, tanto che si è parlato di una vera e propria «personalità epilettica». Sarebbe questa costituita dalla «coesistenza nel soggetto di una condizione abituale di bradipsichismo, di bradicinesia, di tendenza alla perseverazione, di particolare predilezione per il concreto, di affettività aderente e vischiosa... con diminuzione delle capacità di sintesi psichica e contemporanea di im-

provvisive esplosioni colleriche di violenza non controllata» (Rossini).

Sembra comunque che certe alterazioni della personalità dell'epilettico siano da ricondurre non all'epilessia in genere ma solo a particolari tipi di epilessia (ad esempio epilessia «temporale»).

Comunque sia, se la personalità epilettica è contraddistinta dalla abituale oscillazione tra i due poli opposti della vischiosità da un lato e della impulsività ed aggressività dall'altro, certamente essa non pare essere quella di Pio IX al momento della sua maturità. Ad esempio egli mutò, è vero, l'iniziale presa di posizione, ma ebbe poi a seguire il diverso nuovo indirizzo con coerenza e costanza, senza più cambiarlo durante i restanti e non pochi anni di pontificato.

Scorrendo la letteratura su Pio IX si nota che questa sua comizialità, insorta in un ben determinato periodo della sua vita (tra gli undici e i diciassette anni) e manifestatasi fino all'età di ventisette, si accompagna ad altri sintomi che possono aiutare ad approfondire la diagnosi.



Ritratto giovanile da «Pio IX e Volterra» di G. Pontrandolfi

E' noto che una comizialità, anche tardiva, può dipendere da un processo encefalopatico infantile congenito (per lesioni di

origine prenatale o perinatale) od acquisito (per cause infettive, vascolari, degenerative, tossiche, etc.). Il ritardo della comparsa delle crisi può oscillare da meno di un anno a nove anni (Roger e Coll.).

Le stesse encefalopatie possono determinare, oltre all'epilessia, anche disturbi motori e trofici del corpo e degli arti di tipo emiparetico od emiplegico. Questi ultimi, secondo Aicardi e Coll., sono molto gravi nel 13% dei casi; non comportano seri disturbi funzionali del cammino o della attività quotidiana (pur essendo molto evidenti) nel 63,8% dei casi; nel rimanente 23,2% i disturbi motori sono «frusti», non costituiscono cioè alcun deficit funzionale e possono essere riconosciuti solo ad un esame diremo accurato.

Evidentemente non è più possibile sottoporre i conte Mastai ad un esame diretto, ma possediamo tuttavia dei documenti che forniscono elementi utili ai fini diagnostici.

In una biografia del 1848 («Pio IX e l'Italia», Anonimo, Milano, Turati, 1848, citata anche dal Monti) troviamo ad esempio tratteggiato un ritratto di Pio IX nella sua piena virilità: «Il naso senza essere grande è aquilino e di nobili proporzioni. La bocca che protende inclinazioni verso il mento fa leggermente ristrette le nari. La linea mediana del labbro inferiore è . La metà destra del corpo è più debole dell'altra e però da questa parte la testa piega leggermente, la guancia è meno piena, l'occhio più velato dalla palpebra, il raggio visuale leggermente divaricato. L'orecchio alquanto tagliuzzato, certo per qualche sventura accadutagli nei primi anni».

La asimmetria facciale è del resto confermata dalla iconografia del Papa eseguita in varie epoche, tanto in età giovanile che nella maturità.

Da tutto ciò si può insomma desumere che l'emisoma destro del Pontefice era più debole, che la sua faccia era asimmetrica per una ipotrofia del lato destro, che vi era una lieve ptosi della palpebra superiore dell'occhio destro e che il medesimo occhio destro era lievemente strabico in divergenza. Evidentemente i disturbi motori e trofici

lateralizzati a destra non costituivano una limitazione ed erano anzi poco appariscenti: sono insomma da includere tra quelle emiparesi «fruste» di cui prima si è detto.

Mentre è possibile ricondurre sia la sindrome comiziale tardiva che la emiparesi «frusta» ad un processo encefalopatico infantile, è più difficile, se non impossibile, dire se quest'ultimo fosse del tipo congenito od acquisito. Le cicatrici e la deformazione dell'orecchio potrebbero far sospettare una distocia di parto con lacerazione dei tessuti cefalici del neonato, ma naturalmente ciò rimane soltanto una illazione, potendo le stesse essere conseguenza di successive ferite, riportate magari durante una delle note crisi.

Né la normalità intellettuale di Pio IX contrasta con l'esistenza di una paralisi infantile complicata da epilessia: gli studi moderni (Roger e Coll.) confermano che esiste una alta percentuale di soggetti psichicamente normali tra i bambini con paralisi infantile ed epilessia, specialmente tra coloro nei quali l'epilessia (come nel caso di Pio IX) ha fatto la sua comparsa tardivamente.

Le medesime statistiche moderne riportano guarigione della sintomatologia convulsiva che accompagna la paralisi nel 18% delle emiplegie congenite e nel 14% delle emiplegie acquisite. La prognosi della sindrome epilettica dipende molto dall'età di insorgenza della crisi, ed i casi di guarigione si verificano più spesso nei gruppi nei quali le convulsioni sono cominciate dopo i 3 - 5 anni, come appunto nel caso del Pontefice. Quindi anche la guarigione della epilessia di Pio IX forse non fu così miracolosa come egli credeva.

BIBLIOGRAFIA

AICARDI J., GOUTIERES F., CHALLAMEL M. J., GILLY R. - *Hémiplégies cérébrales infantiles. Sémeiologie, étiologies et prognostic*, Rev. D'EEG et de Neurophysiol. Clin. 2, 95, 1972.

CARNIELLO R. - *Pio IX e il suo periodo giovanile a Volterra*, in ATTI DEL II CONVEGNO, Centro studi Pio IX, Senigaglia, 1977.

CASTALDI B. - *Pio IX e i suoi tempi*, Roma, Tip. Sociale, 1882.

DE FRANCISCIS P. - *Discorsi del Sommo Pontefice Pio IX*, Roma, Barbera, 1872-78.

FARINI - citato dal MONTI.

LEONCINI G. - *a visita del Sommo Pontefice Pio IX a Volterra. Memorie dell'anno 1857*, Volterra, Tip. Sborgi, 1885.

MASI E. - *Il Vescovo d'Imola*, Firenze, Bemporad, 1899.

MONTI A. - *Pio IX nel Risorgimento Italiano*, Bari, Laterza, 1928.

PONTRANDOLFI G. - *Pio IX e Volterra. Nel cinquantenario della morte di Pio IX*, Volterra, Tip. Carnieri, 1928.

ROGER G., BUREAU M., DRAVET C., DALLA BERNARDINA B., TASSINARI C. A., REVOL M., CHALLAMEL M. J., TAILLANDIER P. - *Les données EEG et les manifestations épileptiques en relation avec l'hémiplégie cérébrale infantile*, Rev. D'EEG et de Neurophysiol. Clin. 2, 5, 1972.

ROSSINI R. - *Trattato di psichiatria*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1969.

TESI - PASSERINI C. - *Pio IX e il suo tempo*, Firenze, Tip. SS. Concezione, 1877-81.